

**SOCIETÀ
E FUTURO**

**Nella Giornata
internazionale, il terzo
settore rilancia: dalla crisi
anche nuove opportunità**

«Più protagonismo per il volontariato»

Lettera al Paese delle associazioni no profit

DA MILANO VITO SALINARO

«**C**hiediamo di rimettere al centro delle scelte politiche, economiche, culturali ed amministrative la persona umana, criterio, cifra e misura di ogni politica». Inizia così l'appello che il Forum terzo settore, la Consulta nazionale volontariato presso il Forum del terzo settore, ConVol e Csnvnet, rivolgono alle componenti sociali, istituzionali, politiche, produttive ed economiche, in occasione della Giornata internazionale del volontariato, che si celebra oggi, e della diffusione della *Lettera al Paese*, una sorta di sintesi scaturita dal lavoro di 800 par-

L'appello nasce dalla sintesi del lavoro scaturita dalla sesta Conferenza nazionale dell'Aquila

tecipanti che hanno preso parte alla VI Conferenza nazionale del volontariato, svoltasi, dal 5 al 7 ottobre, all'Aquila.

L'appuntamento, in programma ogni tre anni in base alla legge quadro sul volontariato, è promosso dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali che riunisce volontari, soggetti istituzionali, gruppi e operatori del settore. Salutata da un messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la conferenza è stata preceduta da un confronto partecipato da 5.000 persone e 3.500 organizzazioni in ben 100 incontri realizzati in 72 città di 13 regioni.

Prima delle richieste, i volontari, nella *Lettera*, assumono impegni precisi partendo dal presupposto che la crisi possa e debba trasformarsi in «un'occasione per ripensare a fondo la nostra società e il nostro modello di sviluppo» in vista di

«un futuro più sostenibile e giusto». Del resto, non essendo la crisi soltanto di natura economica e finanziaria, ma anche «sociale, politica, culturale e spirituale», è necessario «affrontarla con un grande sforzo culturale».

«Ci impegniamo ad essere ancora più presenti – è detto nel documento – in tutte le situazioni più difficili», con «gratuità, solidarietà, responsabilità». A difendere soprattutto i diritti dei «più deboli», a denunciare «bisogni, ingiustizie, inefficienze», ad «attivare percorsi di coesione sociale», a cercare e proporre «nuovi stili di vita e modelli di sviluppo». E, «per costruire filiere di solidarietà e di inclusione», si collaborerà «con gli altri soggetti del terzo settore e della società civile, dell'amministrazione pubblica e del privato». Le iniziative future passeranno così dalla ricerca di «forme di rappresentanza» ad ogni livello, dallo sforzo della massima «trasparenza nel corretto uso delle risorse» e da una migliore comunicazione.

Sin qui gli impegni. Le richieste sono altrettanto chiare. «Chiediamo che il volontariato sia riconosciuto come un moltiplicatore di risorse relazionali ed economiche, in grado di contribuire alla governance delle nostre comunità e dei nostri territori». Per far questo, i volontari vogliono «incidere» sulle decisioni politiche. Un cambiamento efficace e produttivo, rimarcano, passa da «legalità, etica del bene comune, solidarietà e sobrietà». Difendendo la propria autonomia, il volontariato elenca una serie di punti che serve a promuoverlo «nel mondo del lavoro» e ad accreditarlo come «valore educativo». I firmatari chiedono «l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza» in tutto il Paese, una «legge efficace contro la corruzione e il riutilizzo nel sociale delle risorse liberate e dei beni confiscati ai corrotti», finanziamenti per il servizio civile.

Proprio sul fronte economico, ci si appella al governo per far «diventare il 5 per mille legge dello Stato», per concedere «agevolazioni fiscali», per abbattere l'Iva e prevedere alcune esenzioni. Tra le altre misure sollecitate, «il parametro della reciprocità nelle relazioni con la pubblica amministrazione, per avere certezza dei finanziamenti e dei tempi di erogazione»; l'istituzione del Registro delle Reti nazionali di volontariato e la riforma dell'Osservatorio nazionale. Ancora, «il Governo si attivi affinché il servizio pubblico radiotelevisivo presti maggiore attenzione al volontariato e alla comunicazione sociale». Una richiesta che le organizzazioni di volontariato rivolgono anche a tutti gli altri media affinché offrano «una rappresentazione del volontariato e del sociale più articolata e rispondente alla realtà».





Medico visita un bambino in un campo rom

TRIESTE

TROPPE SPESE DI RAPPRESENTANZA? LA FINANZA IN CONSIGLIO REGIONALE

Sono arrivati in borghese, senza dare troppo nell'occhio e mentre in aula si discuteva di sanità. Ma l'obiettivo della Guardia di Finanza, che si è presentata al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, ha poco a che fare con l'attività legislativa: nel mirino della Procura della Corte dei Conti, ci sono le spese di rappresentanza dei consiglieri. Si vuole fare luce sulla possibile «incidenza eccessiva» di pranzi, cene e altri costi nei conti dei gruppi consiliari. Tutto, anche l'indagine a Trieste, nasce in qualche modo dal caso Fiorito alla Regione Lazio. In Friuli Venezia Giulia, la pressione delle testate locali ha spinto i gruppi consiliari a pubblicare i rispettivi bilanci. Ma si tratta di consuntivi finali, non delle singole fatture e ricevute. La Corte dei Conti indaga in merito «alla notizia di un'eccessiva incidenza delle spese di rappresentanza», circa un terzo delle risorse usate nel 2011. La somma totale spesa dagli 8 gruppi ammonta a 2,7 milioni di euro tra spese per la divulgazione, cancelleria, rimborsi, libri, polizze, collaborazioni, consulenze, sondaggi e, appunto rappresentanza.

DI PIETRO GEMELLI